

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-10/15 ottobre-

Guerre popolari e controrivoluzione

Perù

10 ottobre

(da political-prisoners.net)

La VBA, guidata perfettamente dal Partito comunista del Perù, utilizza il boicottaggio come politica d'ostacolo alle elezioni, per pregiudicarle e, dove possibile, la tattica di servirsene per sviluppare la guerra popolare e conquistare il potere in tutto il Paese. Come ci dice il Presidente Gonzalo, il richiamo all'ordine è semplice e concreto: Non votare! Così come lo slogan chiaro e fermo: Niente elezioni! Guerra popolare!

Contro le elezioni per il cambio delle autorità reazionarie nelle regioni e nei comuni, contro la svolta che si verificherà con il secondo turno e contro il 'referendum', per legittimare le misure politiche del governo fantoccio yankee di Vizcarra, fascista, genocida e vendi patria", la VBA, diretta perfettamente dal Partito comunista del Perù, usa il boicottaggio per seminare terrore fra le forze armate genocide, eseguendo sia prima che dopo le elezioni reazionarie del 7 ottobre diverse azioni.

Le forze armate genocide del vecchio Stato burocratico-latifondista al servizio dell'imperialismo, principalmente yankee, prese dal panico sono fuggite dove hanno potuto e tentato di proteggere i loro alloggi come descritto dalle notizie pubblicate dalla stampa reazionaria stessa:

“Secondo informazioni dei servizi segreti, nelle ultime settimane almeno quattro colonne di terroristi si sono riunite sulla sponda destra del fiume Imaibamba a Huancavelica, giunte dal settore Cedropampa di Tayacaja. Personale militare ha riferito a El Comercio che fra loro c'erano almeno quattro donne e circa 36 uomini con una radio militare. I membri di ogni colonna erano muniti di armi e machete”

“La pattuglia che svolgeva in zona compiti di sicurezza la sera prima delle elezioni di sabato è stata chiaramente attaccata da un cecchino che ha ferito alla spalla un soldato, ma non a rischio della vita. Il soldato è stato evacuato dalla zona”.

Il Movimento popolare del Perù (comitato di riorganizzazione) ha pubblicato il documento “Non andate a votare! Votare no, guerra popolare sì!”, in cui richiama fra l'altro quanto segue:

“Nella complessa e pesante situazione della flessione in atto, la riorganizzazione generale del Partito si effettua conducendo più guerra popolare, per superarla e darle nuovo impulso. La guerra

popolare, dal suo avvio, non si è mai fermata, perché la vita del Partito non può mai essere fermata. La nostra guerra popolare brucia vittoriosa, per quanto ne dicano i traditori: sia della linea opportunistica di destra capeggiata dalla spia Miriam sia della linea opportunistica di sinistra guidata dalla spia José, contro il silenzio e la cinica campagna della reazione e dell'imperialismo, avendoci Marx insegnato: "La bandiera della rivoluzione armata non sarà mai abbassata fino al comunismo". È il giuramento del nostro leader, il Presidente Gonzalo, e del Partito comunista del Perù (PCP) che esiste da 90 anni, fondato il 7 ottobre da Mariategui. Viva l'invincibilità della guerra popolare! Viva il 90° anniversario della fondazione del Partito comunista del Perù!

Il PCP difende la vita del nostro leader attraverso la guerra popolare cui lui è legato; e con la sua organizzazione per il lavoro all'estero, VBP (RC) e i partiti e le organizzazioni maoisti nel mondo manterrà la campagna internazionale e sconfiggerà le bugie diffuse dal nemico.

[...]

Il governo non è riuscito a sconfiggere la guerra popolare guidata dal PCP; Gonzalo li affronta con maggiore lucidità e fermezza; perché abbiamo una direzione, l'ideologia superiore, il marxismo-leninismo-maoismo, il pensiero Gonzalo, il Partito comunista, l'Esercito di liberazione popolare, il nuovo potere e le masse del nostro popolo.

[...]

La dittatura borghese dei latifondisti del vecchio Stato peruviano necessita di elezioni per il rinnovo delle autorità, al fine di scegliere chi dovrà continuare a reprimere il popolo. Le elezioni regionali e comunali nel 2018, come sempre, saranno presentate e sviluppate come difesa dell'ordine e dello sviluppo della società peruviana esistenti, obsoleti. Queste elezioni servono ai progetti egemonici e controrivoluzionari dei poliziotti del mondo, l'imperialismo yankee che "legittima" le autorità e "a difesa della democrazia" e ha bisogno di garantire meglio l'implementazione dei suoi piani; questo è l'obiettivo politico dell'imperialismo nella sua guerra contro la guerra popolare.

Quindi perché votare? No, possiamo non votare perché questo vorrebbe dire accettare il piano della reazione in vista del 2021 in poi. Sarà così come è sempre stato finché una volta per tutte non si facciano i conti con questa vecchia storia della guerra popolare e della conquista del potere in tutto il Paese per instaurare la Repubblica popolare del Perù. Votare significa servire ai piani dell'imperialismo yankee e delle sue "legittime autorità" attraverso elezioni inviolabili (completamente delle bugie).

Tutti coloro che vogliono cambiare il nostro Paese devono far sì che il popolo rifiuti le elezioni, perché il popolo può risolvere i suoi problemi e bisogni solo con la guerra popolare, guidato dal proletariato, tramite il suo partito. Solo percorrendo questa via potremo spazzare via questo sistema atroce che vive della fame e del sangue delle masse: non esiste altra via. Con il programma concreto del PCP possiamo unire davvero il popolo:

contro fame, disoccupazione e crisi

contro repressione e genocidio

contro la vendita del Perù!

contro il vecchio Stato e l'imperialismo.

Per il Paese, il salario e la produzione nazionale

Per i diritti del popolo e la guerra popolare

Per la difesa del Paese

Per la Repubblica popolare del Perù

Utilizzare il boicottaggio come politica di ostacolo alle elezioni, pregiudicarle e impedirle dove possibile, come pure tatticamente servirsene per sviluppare la guerra popolare per conquistare il potere in tutto il Paese. Come ci dire il presidente Gonzalo, il richiamo all'ordine è semplice e concreto: Non andare a votare! Così come chiari e fermi gli slogan "Votare no, guerra popolare, sì".

Nepal

(Da redspark.nu)

10 ottobre 2018

Kathmandu: dopo la La "Black March Past", manifestazione con striscioni neri in segno di contestazione contro aumento dei prezzi, disoccupazione, stupri e omicidi, contro la doppia mappa del Nepal che esclude la zona di Kalapani, contro l'ordinanza antinazionale sulla cittadinanza, ecc., CP Gajurel, presidente del *Fronte repubblicano patriottico del popolo* in Nepal, ha dichiarato che il governo attuale, comunista soltanto di nome, ha contribuito a servire gli interessi di contrabbandieri, appaltatori, mafie e mediatori e a uccidere i poveri in strada. I suoi atti antinazionali e antipopolari hanno smascherato la sua parvenza comunista e la gente ha cominciato a guardare al Fronte come forza politica alternativa, ha sottolineato. Prima di concludere il suo intervento ha ribadito che solo la nuova rivoluzione democratica può risolvere i vecchi problemi e ha esortato la gente a sostenerla.

Riguardo al programma, Ramsingh Shris, membro del Comitato permanente del Partito comunista del Nepal (maoista rivoluzionario) ha affermato che il governo Oli, che rivendica essere un governo comunista, non è neanche socialdemocratico, men che meno comunista, in realtà rappresenta piuttosto la borghesia *compradora*.

Suresh Shrestha, membro del Comitato centrale del Partito comunista del Nepal (maoista rivoluzionario) e Amir Maharjan, presidente della *Lega giovanile rivoluzionaria* hanno pure affrontato il tema del programma di protesta.

Questo, organizzato congiuntamente da *Fronte repubblicano patriottico del popolo in Nepal* e *Lega giovanile rivoluzionaria*, è stato presieduto da Khagendra Chhantyal. Asal Tamang ha condotto il programma durante il quale Darshan Sharma ha dato il benvenuto all'ospite principale, agli altri ospiti e a tutti i presenti.

Lotte e repressione

Palestina

14 ottobre 2018

Sabato 13 ottobre, coloni israeliani hanno preso di mira la vettura di una palestinese a Ramallah. Aicha Mohamed Rabi è stata colpita in testa. È morta all'ospedale a Nablus. Suo marito è stato ferito durante l'attacco. Questo tipo di aggressione è ricorrente nella Cisgiordania occupata.

15 ottobre 2018

La Corte del tribunale di Haifa oggi ha annunciato la liberazione del dirigente Raja Eghbarieh e la sua collocazione ai domiciliari con numerose limitazioni (in particolare non utilizzare mezzi di comunicazione e non rilasciare interviste).

Francia

15 ottobre 2018

All'alba dell'inizio del suo 35° anno di detenzione in Francia, il comunista arabo Georges Abdallah ha fatto una dichiarazione appoggiando la *Grande Marcia del Ritorno* a Gaza e la sua solidarietà alla Resistenza palestinese.

“La vera solidarietà verso la Grande Marcia del Ritorno, in omaggio alla gloria immortale dei martiri per la vittoria delle masse e dei popoli in lotta e per il disonore dei traditori e di tutti quelli che capitolarono, è nient'altro che la sconfitta dell'imperialismo e dei suoi sbirri, vale a dire i sionisti e i reazionari arabi”.

Irlanda del Nord

15 ottobre 2018

Decine di repubblicani hanno manifestato oggi davanti al carcere di Hydebank (Belfast) denunciando le condizioni detentive dei prigionieri repubblicani, considerevolmente peggiorate dopo l'annullamento dello statuto acquisito di prigionieri politici in base all' "accordo del venerdì santo". I prigionieri sono oggetto di vessazioni meschine e vendicative relativamente a tutti gli aspetti della loro vita: divieto d'accedere a cure sanitarie adeguate, avere visite da avvocati e propri familiari, negazione di attività elementari. Riguardo a Christine Connor, minacciata di aggressioni da elementi antirepubblicani, i manifestanti hanno richiesto il suo trasferimento dalla prigione di Hydebank a quella di Maghaberry.



Svizzera

15 ottobre 2018

Sabato 20 ottobre, il SR-Ginevra organizzerà una serata in omaggio a Andrea Wolf, militante rivoluzionaria tedesca che lasciò il suo paese natale nel 1996 per sfuggire alla repressione. È entrata nelle file dei guerriglieri del movimento femminile del PKK. Il 23 ottobre 1998, Andrea Wolf detta "Ronahi" è stata catturata e giustiziata dall'esercito turco.

Un documentario realizzato dai suoi compagni dopo la sua morte sarà proiettato e seguirà un dibattito sul significato del suo impegno e dell'internazionalismo nei movimenti rivoluzionari. L'evento si svolgerà alla *Maison Internationale des Associations Genève* (15 rue des Savoises, 1205 Genève) a partire dalle 19:30.

Samedi 20 octobre 2018

Commemoration
Andrea Wolf

*Projection d'un documentaire, discussion,
table de presse, boissons et collation*
dès 19h30 - Entrée libre

Centre culturel Kurde, Maison des Associations
15 rue des Savoises, Genève

Secours Rouge Genève & Centre Société Démocratique Kurde Genève